



Roma, 23 marzo 2020

**Egr. Dott. Walter Anedda**  
Presidente CNPADC

*Comunicazione via e-mail*

***I professionisti: né imprese né lavoratori***

Il Decreto Cura Italia ha scontentato un po' tutti, "dimenticando" quasi completamente i professionisti nel prevedere incentivi e sovvenzioni, anche al di là dei famigerati 600 euro, perché quelli sono solo una delle tante misure che sembrano non riguardarci.

I professionisti potranno usufruire del credito d'imposta per le spese di sanificazione degli ambienti di lavoro (art. 64), mentre restano al momento appannaggio solo delle imprese i contributi per la sicurezza e il potenziamento dei presidi sanitari (art. 43), con contributi per l'acquisto di dispositivi ed altri strumenti di protezione individuale, con scopo, esplicitamente indicato, di sostenere la continuità, in sicurezza, dei (soli, aggiungiamo noi) processi produttivi delle imprese.

Come datori di lavoro, i Professionisti al pari delle imprese saranno tenuti a corrispondere il premio previsto dall'art. 63 a favore dei dipendenti che hanno continuato a lavorare in ufficio.

Saranno aperti agli studi professionali anche le moratorie bancarie (art. 56) per le aperture di credito e prestiti accordati dalle banche, rate di mutui e leasing e utilizzare il fondo centrale di garanzia (art. 49), non per una previsione specifica ma soltanto grazie alla definizione europea di PMI, citata nel testo, che ha di fatto parificato professioni ed imprese.

Parimenti si potrà avere accesso al fondo solidarietà mutui prima casa (art. 54) a fronte di un calo di fatturato di oltre il 33%.

I professionisti con figli potranno altresì beneficiare del bonus per l'acquisto di servizi di baby-sitting (art. 23), senza tuttavia potere usufruire del congedo, con corresponsione di una indennità rapportata al reddito.

Parimenti la cassa integrazione in deroga per gli studi professionali, prevista da norma nazionale, attende solo la sigla di accordi regionali, attualmente già sottoscritti in Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna Liguria, Campania e Puglia, in via di attuazione in Calabria, Abruzzo, Molise e Sicilia.

Nessun bonus specifico, invece, in termini di contributi economici, restando riservato ai professionisti soltanto il fondo per il reddito di ultima istanza (art. 44): 300 milioni da dividere tra una platea ampissima e solo se avremo cessato, ridotto o sospeso l'attività (si stanno analizzando le fasce reddituali fino a 20.000 euro). Evento che attualmente risulta possibile solo nelle più denigrate ipotesi, tenuto conto dei numerosissimi adempimenti su cui saremo in prima linea insieme alle imprese, nonostante le ripercussioni finanziarie che non tarderanno a farsi sentire presto anche sugli studi professionali.

In questo contesto le Casse di previdenza e assistenza delle professioni ordinarie possono essere un referente istituzionale importante, rafforzando con le risorse a loro disposizione gli strumenti già in essere per i casi di bisogno, già usati per altri casi di calamità, seppure più circoscritte, ed introducendo nuove specifiche misure: liberate, infatti, dai vincoli statuari e regolamentari che imbrigliano le prestazioni



assistenziali, potranno erogare sussidi efficaci, superando, per questo caso eccezionale, anche il limite di non poter prendere aiuti pubblici e veicolando così anche ulteriori risorse statali stanziare ad hoc.

Al fine di essere di supporto ai colleghi, presentiamo le seguenti proposte alla Cnpadc. Di seguito le proposte che la nostra Associazione ritiene utile formulare al Vostro Consiglio di Amministrazione al fine di cercare di dare un segnale di vicinanza ai nostri colleghi che vivono e vivranno anche alla fine dell'emergenza sanitaria sulla propria pelle le conseguenze di una crisi economica senza eguali.

1. Esonero dal versamento dei contributi minimi soggettivi per l'anno di imposta 2020 per tutti gli iscritti. Tale misura consentirebbe agli iscritti di sostenere un onere contributivo commisurato al reddito netto reale, che, anche se con percentuali diversificate per territorio e tipologia di servizi offerti, subirà un netto decremento per tutti i colleghi.
2. Destinazione di una parte dell'avanzo economico, unitamente alle risorse che si spera arrivino dal non ben chiaro fondo per il "reddito di ultima istanza", alle prestazioni assistenziali, al fine di supportare i colleghi di tutto il territorio nazionale che dimostrino, con apposita istanza al Cda, di aver subito una riduzione di almeno il 30% del reddito netto nel 2020 rispetto alla media degli ultimi due anni disponibili. Tale misura potrebbe essere quantificata alla stregua del contributo di maternità attualmente disciplinato dal Regolamento Unitario (5/12 del reddito dell'anno precedente alla richiesta).
3. Possibilità di rateizzare i contributi da versare nel 2020 a partire da gennaio 2021, al fine di assicurare la regolarità contributiva degli iscritti e quindi lasciare invariato il diritto di accedere alle altre forme di Assistenza previste dal Regolamento Unitario.
4. Adozione e utilizzo immediato del protocollo d'intesa firmato tra CdP e Adepp al fine di agevolare i finanziamenti agli iscritti che ne faranno richiesta, sia in termini di tempistica che di garanzie prestate e interessi applicati. Tale protocollo prevede che indipendentemente dalla classe di rating dei beneficiari finali e dalle caratteristiche dell'operazione finanziaria, le richieste di garanzia su finanziamenti a professionisti presentate da banche e Confidi riceveranno una copertura dal Fondo PMI rispettivamente pari all'80% e al 90% (100% per i giovani colleghi), rendendo l'accesso al credito più facile e a condizioni più vantaggiose.
5. Contributi assistenziali straordinari da assegnare ai colleghi che a seguito di un periodo di chiusura forzata degli studi professionali o se direttamente contagiati dal Covid-19, hanno subito un decremento del proprio reddito netto di almeno il 30%, prendendo come riferimento la media degli ultimi due anni di imposta disponibili. Sarebbe opportuno far rientrare questi casi in una procedura semplificata che comporti uno snellimento della procedura ed un risparmio in termini di tempistiche.

Siamo certi che saprete tener conto di queste proposte e delle esigenze reali della nostra categoria, oggi finalmente ricompresa tra quelle che svolgono un'attività essenziale per il paese e deve essere quindi supportata con tutti i mezzi a disposizione del Governo e delle Casse di Previdenza.

*La Giunta UNGDCEC*